

➔ DAL 18 AL 26 SETTEMBRE

A Sant'Ignazio si festeggia il patrono

DOMENICO AGASSO JR

Da sabato 18 a domenica 26 settembre si celebra la festa patronale della parrocchia Sant'Ignazio di Loyola (via Monfalcone 152), con un programma ricco di appuntamenti. Si inizia sabato 18 alle 17 con l'apertura della «Mostra collettiva d'arti figurative» che resterà aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19,30 (ingresso libero); alle 21 invece spettacolo teatrale, a ingresso libero, intitolato «Natal en cà Capell» («Natale in casa Cupiello») della compagnia «Fric-Filo2». Si prosegue poi domenica 19 alle 15 con la «Festa in piazza» per ragazzi e famiglie presso i giardini «Nuova Delhi» (corso Correnti), dove ci saranno: banco di beneficenza, intrattenimenti con gonfiabili, spettacolo degli sbandieratori, stands con giochi di abilità, bancarelle alimentari con pizza al taglio, patatine fritte sul momento, torte e bibite. Poi, martedì 21 tornei sportivi vari al pomeriggio e alla sera, e alle 20,30 gara a carte a scopa nella bocciofila (iscrizioni entro il 18 settembre dalle 15 alle 18,30). Mercoledì 22 dalle 14,30 alle 18,30 adorazione eucaristica, e a seguire s. Messa per la fe-

sta della Dedicazione della cattedrale; mentre alle 21 si svolgerà un dibattito con don Fredo Olivero, direttore dell'Ufficio pastorale Migranti della Diocesi, su «Immigrazione: Vangelo, legalità, solidarietà. Come vivere sereni in un mondo a colori». Giovedì 23 tornei sportivi al pomeriggio e alla sera, e alle 20,30 gara a carte a scala 40 presso la bocciofila (iscrizioni entro il 18 dalle 15 alle 18,30). Inoltre, durante tutta la settimana sarà possibile fissare colloqui privati e confessioni con il parroco don Luciano Morello. Info 011/329.03.05.

PAG. 67

➔ DOMENICA 19

Un musical su Madre Teresa a Mirafiori

Le scelte, le lotte e il coraggio della «matita di Dio» vanno in scena nello spettacolo «Madre Teresa, il musical», che sarà rappresentato domenica 19 settembre a Casa Maria Porta di Speranza (via Chiala 16/a, Mirafiori), sede torinese delle Missionarie della Carità. Due gli appuntamenti, entrambi a ingresso libero: alle 15,30 e alle 20,45. A portare in scena la beata sono i giovani della «Compagnia della Torre», nata quindici anni fa nella parrocchia di Mathi.

Il contesto del musical è quello dei festeggiamenti per i cento anni della beata d'origine albanese. La vita di madre Teresa viene ripercorsa da 25 quadri che ne raccontano la storia attraverso dialoghi e monologhi dei personaggi di suor Bettina, appartenente alle suore Missionarie della Carità, e un giornalista che cerca di intervistare la Madre; testi e musiche sono quelle di Piero Castellacci e Michele Paulicelli di «Forza venite gente». La vicenda inizia dall'abbandono da parte di madre Teresa della Congregazione di Loreto a Calcutta, e poi nello spettacolo, attraverso canti, balli e parti recitate, emergono le sue opere tra le miserie delle strade e dei poveri dell'India. Info www.compagniadellatorre.it [D. A. J.]

➔ SEMINARIO

Quali migranti

«Africa-Italia: scenari migratori» è il titolo di un seminario organizzato dall'Ufficio diocesano Migranti e dalla Caritas diocesana sabato 18 settembre dalle 10 alle 12,30 presso l'Istituto Missionari della Consolata (via Cialdini 4), nel salone «Continenti». Interverranno al dibattito: don Fredo Olivero, direttore dell'Ufficio pastorale Migranti della diocesi, sul tema «Nuovi scenari e nuove culture»; Luca Di Sciullo, redattore «Dossier immigrazione», su «Africa-Italia. Scenari migratori»; Gigi Anataloni, dell'Iimc, su «L'informazione nel-

la Chiesa africana: situazione e proposte»; Nicolas Mthoka, dal Kenya, su «L'inculturazione del Vangelo per i popoli delle Afriche»; Kenneth Ilonwa, del Gruppo preghiera ecumenico, su «L'Africa letta dall'Italia»; due rappresentanti dei rifugiati africani: uno dalla prefettura, e uno dall'ufficio migranti della questura; Pierluigi DAVIS, direttore della Caritas diocesana, che tratterà le conclusioni generali. Il moderatore sarà Sergio Durando, presidente dell'Asai. A tutti i partecipanti verrà distribuita la sintesi del testo «Africa-Italia. Scenari Migratori». [D. A. J.]

PAG. 67

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

➔ APPUNTAMENTI, INCONTRI, CELEBRAZIONI

SAN FRANCESCO D'ASSISI. Cominciano le attività per la celebrazione della festa del patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi. Venerdì 17 settembre la comunità francescana del Santuario di Sant'Antonio da Padova (Via Sant'Antonio da Padova 7) celebra la messa alle 8 e alle 17.30 per ricordare l'impressione delle stimmate a La Verna. Alle 21 della stessa giornata, veglia di preghiera.

SOGYAL RINPOCHE IN CITTA' Due appuntamenti a Torino con il celebre maestro buddhista tibetano Sogyal Rinpoche, autore del libro tibetano del vivere e del morire. Il primo è una conferenza gratuita libera organizzata in collaborazione con Torino Spirituale, venerdì 17 settembre dalle 20.30 al Teatro Carignano (piazza Carignano 6) dal titolo «Comprendere la mente, la chiave per la pace e la felicità». Il secondo è un seminario in

programma al Basic Village di corso Regio Parco 39, nel weekend del 18 e 19 settembre (orario 9.30-19) con quota di partecipazione di 140 euro. Tutte le informazioni su www.rigpa.it

ETICA E MEDICINA. Sabato 18 settembre, dalle 9 alle 13, il Politecnico di Torino (corso Duca degli Abruzzi 24) ospita un convegno organizzato dalla Facoltà di Medicina, dal Centro Cattolico di Bioetica e da altre associazioni etico-culturali dal titolo «L'errore in medicina: problematiche in sanità e questioni bioetiche». Partecipano all'incontro medici e teologi morali con interventi di Giorgio Palestro, Laura Musso, Enrico Langerio, Pier Paolo Danadio, Ugo Marchisio, Giuseppe Zeppigno e Fabrizio Fracchia.

CORPI SANTI. Entra nel vivo la festa patronale a San Mauro To-

rinese, la festa dei Corpi Santi. Sabato 18, alle 21, Villa Speranza (via della Consolata 24) ospita un musical su Madre Teresa, che chiude la settimana di preghiere e riflessioni sui temi della testimonianza cristiana. Domenica 19 settembre alle 11.30 si celebra la messa solenne nella chiesa di Sant'Anna (via Torino 159), alla presenza delle reliquie e con la partecipazione delle autorità cittadine. Lunedì 20, la processione che chiude la settimana di festa, a partire dalle 21, con le reliquie che tornano da Sant'Anna a Pulcherada.

LA FESTA DI SAN MATTEO

Dal 18 al 27 settembre Nichelino festeggia il santo patrono San Matteo. Questo il programma delle celebrazioni religiose in onore del santo: nella parrocchia Madonna della Fiducia (piazza Aldo Moro 2), venerdì 17 settembre alle 21 si tiene la Celebrazione del Perdono, e sabato 18 alle 21 la celebrazione eucaristica e la processione con la statua di San Matteo (il percorso parte da piazza Moro, passa da via del Pascolo e via Stupinigi e si conclude di fronte alla chiesa della SS. Trinità); domenica 19 alle 11.15 nella Chiesa della SS. Trinità (via Stupinigi 16) la messa solenne di chiusura. Molto ricco il programma di eventi, iniziative culturali e sportive, mostre, dibattiti e spettacoli per tutto il periodo della festa.

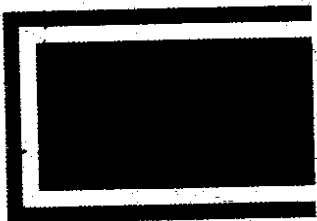
UN FONTE BATTESIMALE PER RIVOLI

Si tiene domenica 19 settembre alle 11 la consegna del nuovo fonte battesimale alla Chiesa di Santa Maria della Stella di Rivoli (via F.lli Piol), realizzato dall'Associazione Culturale Intaglio e Scultura di Rivoli in legno di ciliegio e vasca di porfido.

To7 17/09/2010
Pag. 67

Chiede aiuto per i bambini "Dovevi usare il preservativo"

Givoletto, padre s'incatena al municipio: "Cattolico, sono stato umiliato"



Umiliato e offeso. Carmine Russo, infermiere di 36 anni e papà di 3 bambini, ieri si è incatenato alla ringhiera del Palazzo comunale di Givoletto. Era andato per parlare con il vicesindaco Maria Grazia Gallio della sua difficoltà a pagare la retta della mensa per la figlia più grande.

«Volevo solo trovare una soluzione - spiega -, quando a un certo punto il consigliere comunale Giorgio Piscazzi è entrato, ha ascoltato un po' e poi mi ha detto "avevi solo da metterti un preservativo". Da padre e da cattolico un'offesa così non la posso accettare».

Si è allontanato furioso, gridando contro tutto e tutti. E' andato a comprare catena e lucchetto e si è incatenato. «Mi sono umiliato venendo in Comune a esporre i miei problemi - confida - e invece di essere capito sono stato offeso. Mi sono incatenato perché voglio che emerga il problema di quanti come me hanno una famiglia

numerosa. Gente che fino a ieri aveva una vita normale e oggi si trova in difficoltà». La sua storia è arrivata sul tavolo del premier Silvio Berlusconi, che ha chie-

sto al sottosegretario Carlo Giovanardi di chiamare Russo. «Mi ha chiesto di andare a Milano alla Conferenza nazionale sulla famiglia» conferma entusiasta.

Pensare che tutto è nato da un gesto d'ira. Quando alle 10 si è incatenato alla ringhiera, iniziando uno sciopero della fame e della sete, voleva solo far conoscere il suo caso: mai pensava di arrivare così in alto. Al suo fianco aveva il consigliere Marco Frattini, anche lui padre di 4 figli, che con Russo era stato candidato di una lista civica. «Lo avevo accompagnato per dargli un sostegno, non è facile parlare delle proprie difficoltà - dice -, invece siamo stati insultati».

La vicesindaco cerca un bandolo per sciogliere la matassa. «Sono costernata - so-

spira -, pensare che eravamo a un passo dalla soluzione. Quella battuta, perché solo questo voleva essere, è stata quantomeno infelice».

Maria Grazia Gallio è vicina a quel papà offeso. Anche il sindaco Carlo Altiglia non riesce a giustificare il suo consigliere. «Devo ancora parlargli a quattr'occhi - dichiara -, però è stata una

battuta sbagliata. Una cosa da dire tra amici, non qui in Comune. Se l'ha detta davvero, come

minimo deve chiedere scusa». Russo, invece, vuole che siano informati i politici di questo «fattaccio» e Pierangelo Martucci, ex consigliere leghista, chiama l'onorevole Stefano Alasia della Lega. Solo dopo aver parlato con lui, sempre incatenato e sotto lo sguardo dei carabinieri del capitano

Massimo Pesa, Russo, verso le 15, si toglie le catene.

Piscazzi, che ha scatenato la bagarre, non riesce a credere di aver creato un tale pandemonio. «Non volevo offenderlo - confessa -, ho solo detto che esistono i preservativi, non quello che dice lui. Voleva essere una battuta che è stata capita male. Se vuole gli manderò una lettera

di scuse». Russo è disposto a riceverle, specie dopo l'invito del premier Berlusconi. «Pensi

che Giovanardi mi ha dato il suo cellulare - racconta -. Non mi aspettavo un intervento così rapido e poi dal Governo». E non fa un passo indietro sulla sua battaglia. «Faccio le capriole per far quadrare il bilancio di casa - conclude -, non mi si può dire "mettiti il preservativo". Neanche per battuta».

«SOLO UNA BATTUTA»

Il consigliere che ha scatenato la bagarre
«Non volevo offendere»

PAG. 61

IL PARROCO

«Frase inqualificabile ma che molti condividono»

Don Piergiorgio Soriano perentorio: «Una frase inqualificabile, sempre. Anche se detta a mo' di battuta». Ma il problema che a pensarla e dirla non è solo il consigliere Piscazzi che ha dato il via al caso. «No, sono battute che girano - ammette il parroco -. Sono molti a dire: "Tutti 'sti bambini, più preservativi ragazzi!". Non è una posizione generale, ma sono tanti, troppi a pensarlo». Don Piergiorgio è però convinto della buona fede di Piscazzi. «Non credo abbia pensato all'effetto che quella frase poteva avere su un padre in difficoltà. Il fatto, lo riba-

disco, è che i giovani sono visti come una scoccatura e invece di impegnarsi, di fare qualcosa per loro, con la scusa che non ci sono soldi, si dice che sono un problema». (P.ROM.)

PAG. 61

«Le famiglie
numerose
vanno sostenute
non insultate»

6 domande
a
Carlo Giovanardi
sottosegretario

Che ne dice onorevole della frase pronunciata a quel padre di Givoletto?

«Dico che è un'affermazione davvero fuori luogo. E che si commenta da sola».

Ma è vero che ha invitato quell'uomo, come ospite, alla conferenza nazionale sulla famiglia che si terrà a Milano con Berlusconi?

«Non come ospite d'onore. Ma è lì che parleremo dei problemi delle famiglie. Di chi ha figli, magari anche tanti come quel signore».

Insomma un'icona?

«No, come un padre. Insomma, in un Paese dove non si fanno figli, che soffre dei problemi di calo demografico, dove nelle scuole non si fa integrazione, bisogna anda-

re incontro a quei genitori che, per scelta, hanno famiglie numerose. Bisogna aiutarli, non liquidare i loro problemi con frasi che non c'entrano nulla».

E a Milano discuterete di questo?

«Certamente. Bisogna cercare di diffondere, ad esempio, quello che viene chiamato il quoziente familiare».

«Vero quella formula introdotta dal Comune emiliano che permette di confezionare tariffe per i servizi su misura per ogni famiglia. Tutto questo tenendo conto dei disagi del nucleo familiare, delle condizioni lavorative dei coniugi, del numero dei bambini».

E il vantaggio?

«Che chi è in condizioni più difficili pagherebbe meno. E anche persone come quel signore torinese potrebbero fruire di nidi, mense scolastiche, trasporto alunni e via discorrendo».

Ma per adesso non c'è. E che si può fare per quell'uomo di Givoletto?

«Prestare attenzione alle sue esigenze. Non liquidare i suoi problemi con un insulto così».

[L. POL.]

Nasce sotto la Mole il "Move on" italiano con la benedizione di Ciotti e Fitzgibbon

Benvenuti in Italia è il nome scelto: lunedì l'esordio. Il leader Mattiello ne anticipa gli obiettivi

SARA STRIPPOLI

NASCE qui a Torino - e non è un caso - il Move On italiano, quel movimento creato da Trevor Fitzgibbon, inventore della strepitosa campagna web di Barack Obama. Durante la festa democratica, dal palco del Carignano, l'inarrestabile Fitzgibbon ha detto di aver finalmente trovato la sua estensione in terra italiana. La nuova forma di rappresentanza che ha sbaragliato ogni altro tentativo ricevendo il battesimo ufficiale del guru della comunicazione, si chiama «Benvenuti in Italia». Si affaccia nel panorama politico come «una nuova forma di rappresentanza politica che vuole dare forza alla credibilità di chi quotidianamente ha scelto l'impegno».

Nasce qui a Torino (la presentazione ufficiale, con relativo lancio del sito Internet www.benvenutiinitalia.it, è per lunedì sera alle 21 alla Fabbrica delle E di corso Trapani) ma già muove i suoi passi in molte città italiane. Un movimento creato dalla grande esperienza nel sociale di associazioni come Acmos, Libera, il Gruppo Abele di Don Luigi Ciotti,

il Consorzio Abele Lavoro. Il suo presidente è Davide Mattiello, ex-presidente di Acmos, che per lanciare questo movimento ha lasciato ogni altra carica. «Benvenuti in Italia» non è un partito, né vuole finire nel calderone delle correnti di questa o quella sigla politica. Men che meno collocarsi nel movimentismo dell'anti-

politica. «Non saremo il comitato elettorale di qualche nostro campione - spiega Mattiello - e non baratteremo pacchetti di voti in cambio di garanzie. Vogliamo rinnovare il sistema politico italiano». Piuttosto uno snodo dialettico fra partiti e cittadini, fra sigle note e una società civile che non rappresenta interessi im-

prenditoriali ma le esigenze di chi crede nell'impegno sociale. «Un soggetto forte di credibilità sociale e culturale, autonomo finanziariamente, capace di entrare apertamente e in modo pesante nelle campagne elettorali e nella vita delle istituzioni».

Chi pensa di veder schierato il nuovo movimento in caso di pri-

marie per le elezioni del sindaco del 2011 prende un abbaglio. Il nuovo comitato che ambisce a diventare una fondazione, non ha intenzione di entrare in competizione per supportare questo o quell'altro candidato nelle primarie. Entrerà però in gioco quando gli sfidanti saranno definiti, pretendendo una verifica sul

comune sentire sui temi del sociale. Scuola, lavoro, giustizia, cittadinanza «L'Italia riparte se riparte una nuova cultura». Sul modello di Move On, il nuovo movimento cerca sostegno economico e partecipazione attiva: piccoli, diffusi contributi piuttosto che pochi grandi finanziatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. LX

Pozzo Strada

Nel vecchio dormitorio la bottega "solidale"

In via Marsigli anche un caffè e uno studio dentistico

ANDREA CIATTAGLIA

Commercio, ma non solo. L'Emporio della cooperativa Nanà, nata da Acmos e Libera Piemonte, ha aperto i battenti ieri, al Centro polifunzionale di servizi di via Marsigli 14. La cooperativa gestirà il piano terra dell'edificio, un'ex dormitorio comunale ristrutturato da Palazzo Civico con una spesa di oltre due milioni.

L'inaugurazione dello stabile era già stata fatta ad aprile, lo spazio vendita, a differenza di ieri, era ancora vuoto. L'emporio comprende una zona commerciale centrale, una caffetteria e due sale dedicate a laboratori e dibattiti. Saranno organizzati da associazioni, che affitteranno i locali per le loro attività.

All'apertura dell'emporio è intervenuto l'assessore alle Politiche sociali del Comune, Marco Borgione: «Il vecchio dormitorio di via Marsigli - ha detto - era una realtà di pura assistenza, aperta solo la notte ed estranea al quartiere». Diversa la situazione oggi: «L'edificio è aperto al pubblico e punta ad essere un luogo vissuto dai cittadini».

Entrando l'impressione è quella del piccolo negozio sotto casa, dove trovare prodotti «di qualità, ma a prezzi ragionevoli», dice la presidente Federica Rosin. Insomma, quelli che è inutile cercare sugli scaffali degli ipermercati. Più di un semplice punto vendita, «un luogo dove il commercio sia sostenibile e le attività svolte nel rispetto delle leggi».

Il modello è parallelo a quello

delle botteghe del commercio equo e solidale, con qualche differenza. «Vendiamo molti dei loro prodotti - dicono i tre commessi - insieme a quelli di Libera ricavati dai terreni confiscati ai mafiosi. Ma abbiamo anche oggetti e merci che vengono dalle cooperative sociali» spiega Rosin. L'unico criterio «è che siano cose belle, pro-

dotte nel rispetto della legalità».

Con l'apertura dell'Emporio la cooperativa Nanà ha calato in città il suo tris all'insegna della vendita dei prodotti di Libera. Oltre ad un ristorante, gestito da qualche anno, sempre ieri ha aperto a Barriera di Milano una nuova bottega.

Nel centro di via Marsigli invece,

al primo piano aveva già preso il via in primavera l'accoglienza residenziale per trentuno uomini senza fissa dimora, con la prospettiva di un reinserimento lavorativo e residenziale. Il servizio, gestito dalla cooperativa Parella, verrà affiancato fra qualche mese da un centro dentistico, riservato a chi non può pagarsi le cure mediche.

San Paolo Processione

Domani dalle 20 si svolgerà la processione della Parrocchia San Pellegrino Laziosi che partirà da corso Racconigi 28 e percorrerà corso Racconigi, via Frejus, via Capriolo, via Bardonecchia, corso Vittorio Emanuele.

Se è gratis è un altro mondo

Il **dono** è il tema conduttore della **sesta edizione**

MARCO BOBBIO

Dialogo interreligioso e interculturale per riflettere sui cambiamenti e i valori della società contemporanea. Inizia mercoledì 22 e termina domenica 26, la sesta edizione di «Torino Spiritualità», l'appuntamento annuale che attraverso incontri, spettacoli, concerti, lezioni, seminari invita il pubblico a confrontarsi sui grandi temi del mondo d'oggi.

GRATIS. O «Il fascino delle mani vuote». Il tema dell'edizione di quest'anno è la gratuità e il dono, inteso non solo come relazione di scambio che prescinde dai meccanismi dell'economia di mercato ma anche come costruzione di un rapporto umano basato sulla reciprocità. Il dono viene affrontato attraverso tre aspetti: l'aspetto sociale è affrontato in «Per Dono. L'occasione dell'altro»; l'aspetto etico e economico in «Saper (s)cambiare. Economia al di là del profitto»; l'aspetto artistico in «Gratuità. La sola moneta dell'arte».

ANTEPRIMA. Ad aprire il programma, venerdì 17, alle 20,30, al Teatro Carignano, sarà la conferenza «Comprendere la mente: la chiave per la pace e la felicità», di Sogyal Rinpoche, autore del best seller «Il libro tibetano del vivere e del morire». Rinpoche è uno dei più importanti maestri di buddhismo tibetano e la sua abilità

nel tradurre gli insegnamenti esistenziali e filosofici della spiritualità indiana senza perderne l'autenticità ha raggiunto persone di ogni orientamento religioso.

SEZIONI. Sono cinque le tipologie di appuntamenti in cui è articolato il festival. «Dialoghi», incontri a due o più voci; «Corpus», discussioni che offrono percorsi di pensiero attraverso la raccolta di testi, immagini, analisi, riletture e suggestioni; «Libri e orizzonti», spazi dedicati alle novità editoriali; «Spettacoli», performance, letture e musiche su temi esistenziali; «Tempo Pieno - Scuola di Otium meditativo», seminari (a pagamento) di riflessione per riappropriarsi del tempo libero, per rallentare i tempi, per recuperare una dimensione del sé fuori dalle logiche della produttività.

PROGETTI SPECIALI. Accanto al programma principale, sono previsti tre progetti speciali. «Duemila10.com andamenti» ha lo scopo di condividere una discussione laica e artistica sull'attualità del decalogo biblico e dei precetti di qualsiasi religione, mettendoli in relazione con la percezione contemporanea. «Convivi 3.0» è una serie di itinerari suggestivi nella città, all'alba e al tramonto, per sovvertire gli schemi tradizionali dell'incontro pubblico e condividere alcuni riti collettivi. «Azioni concrete contro lo spreco» è infine un percorso di sensibilizzazione sul tema degli sprechi alimen-

tari e sui modelli di consumo consapevole che culminerà, sabato 25, in piazza Carignano, con una cena collettiva per mille persone preparata con cibo recuperato da eccedenze di produzioni agro-alimentari, di mercati e ipermercati.

EVENTI. Numerosi anche gli eventi «paralleli» realizzati in collaborazione con associazioni e enti. «Il meglio non costa niente», a cura di Cast (Consulenza Animazione Spettacoli Teatrali), è uno speciale itinerario di meditazione lungo i luoghi del carcere. «Passeggiando nei luoghi della religiosità di Torino», a cura della cooperativa Viaggi Solidali, sono percorsi che toccano i luoghi di culto delle principali fedi presenti sul territorio. «Il dono, cuore della cura» è un calendario di concerti, arte, ritualità, spettacoli, laboratori e convegni, che si terrà negli ospedali Molinette, San Giovanni Antica Sede, Istituto Carlo Alberto della Asl2 e ospedale infantile Regina Margherita. Con «Non dire falsa testimonianza», a cura di Daniela Vassallo, si affronta, attraverso un forum, il tema della ricerca della verità nella relazione terapeutica. «Per gli altri. Preti e parrocchie nelle città multiculturali» e «Rinascere in un altro Paese. Esperienze religiose della diaspora africana» sono due proiezioni, organizzate da Fieri, al cinema Baretto. Il festival «Il sacro attraverso l'ordinario» propone invece,

attraverso spettacoli, concerti, laboratori e testimonianze, un'indagine della dimensione spirituale dell'essere. Infine «Up (stairs): una notte sui tetti», sono una serie di serate di cinema all'aperto in diversi quartieri della città.

OSPITI. Ad inaugurare la kermesse sarà, mercoledì 22 alle 18, Matthieu Ricard, biologo molecolare francese convertito al Buddhismo che vive in un monastero tibetano ed è considerato la persona più felice del mondo: la sua lezione sarà sul tema «La necessità dell'altruismo». Un altro personaggio atteso è Robert Thurman, padre dell'attrice Uma nonché uno dei maggiori esponenti del buddhismo in occidente e primo americano a vestire l'abito arancione dei monaci: parlerà, giovedì 23 alle 18, di «La strada della condivisione». Ma sono tantissimi i personaggi che interverranno a Torino Spiritualità. Tra questi: Enzo Bianchi, Miguel Benasayag, Laura Boella, Gabriella Caramore, Massimo Cirri, Gherardo Colombo, Massimo Gramellini, Vito Mancuso, Florence Noiville, Anna Oliverio Ferraris, Moni Ovadia, Monsignor Vincenzo Paglia, Carlo Petrini, Simone Perotti, Matthieu Ricard, Alberto Salza, Ludovica Scarpa, Tiziano Scarpa, Shel Shapiro, Tristram Stuart, Andrea Segrè, Robert Thurman, Gustavo Zagrebelsky, Luigi Zoja. Info sul sito www.torinospiritualita.org.

LINGOTTO

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Via libera dai soci Ecco la nuova Fiat

John Elkann: "Dopo i tempi bui ora costruiamo il futuro"

di **LUCA FORNOVO**
TORINO

«Un giorno storico per la Fiat», «un grande giorno per l'auto». John Elkann, alla sua prima assemblea da presidente del Lingotto, e l'ad Sergio Marchionne festeggiano con queste parole la decisione dell'assemblea straordinaria degli azionisti della Fiat a Torino, che ieri ha dato il via libera, a larga maggioranza, alla scissione del gruppo in due distinte società.

Da una parte la nuova Fiat legata all'auto (Fiat Group Automobiles, Ferrari, Maserati, Magneti Marelli, Teksid, Comau più la parte di Fiat Power Train che riguarda l'auto). Dall'altra Fiat Industrial con Cnh (macchine agricole) e Iveco (veicoli industriali) più la parte di Power Train (veicoli industriali e marini). Le partecipazioni editoriali (in Rcs e Itedi, la società editrice de La Stampa) insieme

**Ok allo scorporo
del settore auto**

**Fiat Industrial
in Borsa dal 3 gennaio**

ad altre attività confluiranno nella nuova Fiat. «Non vanno di certo in Fiat Industrial - chiosa Elkann - in quanto sinergie tra mondo editoriale e quello dei veicoli industriali è difficile trovarne». Elkann spiega, poi, che con lo scorporo nascono «due Fiat forti e ambiziose». Ma in assemblea il presidente ricorda anche «i momenti bui» di dieci anni fa e poi la svolta con Marchionne, «l'uomo che ha cambiato il modo di affrontare i problemi». Ed è proprio nei momenti difficili che Elkann ha maturato «il rifiuto della decaden-

90%

**l'obiettivo
in Ferrari**

Per raggiungere la quota, Fiat potrebbe riacquistare il 5% di Maranello in mano al fondo di Abu Dhabi

93

**miliardi
i ricavi**

Ci si aspetta che nel 2014, 64 miliardi saranno realizzati dalla nuova Fiat e 29 da Fiat Industrial

6

**milioni di
auto vendute**

È l'obiettivo di vendite atteso nel 2014 di Fiat insieme al gruppo americano Chrysler

za». Ma ora, prosegue Elkann, «costruiamo il futuro». Un futuro che passa anche dalla Borsa. Le tre classi di azioni Fiat Industrial inizieranno ad essere negoziate alla Borsa di Milano dal 3 gennaio 2011. «Entro fine settembre - spiega Marchionne - verrà richiesta l'ammissione alla quotazione. L'attesa è che sia approvata prima di fine novembre: questo permetterà di stipulare l'atto di scissione a metà dicembre e rendere efficace l'operazione a partire dal primo gennaio 2011». Una volta completata l'operazione, a ogni azionista verrà assegnata un'azione di Fiat Industrial della stessa categoria, in aggiunta a ciascuna azione posseduta in Fiat. L'ad di Fiat ha precisato che Iveco e Cnh hanno già un ad e per «Fiat Industrial non è previsto un unico amministratore delegato». Nonostante l'ok dei soci al piano di scorporo, Fiat ha chiuso la seduta in Borsa in calo del 2,20% a 10,21 euro, a causa dei dati negativi sulle immatricolazioni europee a luglio e ad agosto.

Sul fronte dei ricavi nel 2014 la nuova Fiat raggiungerà un fatturato di 64 miliardi di euro. Un cambio di passo marcato si avrà nel 2012, quando il piano posiziona i ricavi a 45 miliardi. Per Fiat Industrial il piano prevede, invece, che i ricavi aumenteranno a un tasso medio annuo dell'11% per arrivare nel 2014 alla soglia dei 29 miliardi. Il gruppo Fiat dopo la scissione di Industrial avrà un indebitamento netto industriale di circa 2,5 miliardi. «L'indebitamento netto industriale - ha precisato Marchionne - sarà ripartito in misura uguale tra i due gruppi. Considerando il target di 5 miliardi per il 2010», anche Fiat Industrial inizierà ad operare con un debito di 2,5 miliardi. La liquidità sarà forte e commisura-

ta alle rispettive necessità finanziarie», pari a 10 miliardi per Fiat e 3 miliardi per Fiat Industrial. Fiat sarà titolare di bond per 9 miliardi, Fiat Industrial per 2 miliardi. Sul fronte dei servizi finanziari, Fiat avrà un indebitamento netto consolidato di 1,5 miliardi e Fiat Industrial di 10 miliardi.

In questo disegno non sarà secondaria l'alleanza con Chrysler, che il piano di spin-off valorizza. Lancia è il marchio su cui si avrà l'impatto più ampio dell'alleanza con Chrysler, perché le due gamme verranno integrate in Europa. Ma su Chry-

Il primo aumento

dal 20 al 25%

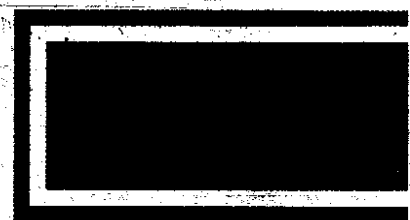
in Chrysler potrebbe

avvenire già nel 2010

sler si gioca anche un'altra partita. La Fiat, ribadisce Marchionne, è intenzionata ad aumentare la sua quota nel colosso Usa. E il primo aumento dal 20% al 25% in Chrysler potrebbe arrivare già entro quest'anno, «sarà legato al lancio della 500» annuncia Marchionne. L'obiettivo è arrivare al 35% entro il 2011. E sempre entro l'anno prossimo è prevista la quotazione di Chrysler a Wall Street. Sull'ipotesi di una quotazione in Borsa della Ferrari, Marchionne replica, invece, ai giornalisti: «Se mi chiedete se sto preparando un progetto di Ipo per Ferrari e se ce l'ho sulla mia scrivania, rispondo di no. Non escludo però niente». E in merito a possibili trattative tra Fiat e il fondo sovrano di Abu Dhabi per il riacquisto del 5% di Ferrari, l'ad dice: «Stiamo cercando di trovare una soluzione che dia la possibilità a Fiat di ritornare al 90% della Ferrari, che è la nostra posizione storica».

Prima le intese sulle fabbriche Poi parliamo dei modelli"

Marchionne: il nodo di Torino? Troviamo le condizioni di governabilità



Sergio Marchionne, che pure non è uomo da indolgerne alle iperboli, parla di «gran giorno per l'auto». John Elkann ripercorre i suoi primi dieci anni in Fiat, «i momenti bui, quella sensazione di un destino ormai segnato, l'aria di agonia» e poi il maturare di una forte convinzione: «il rifiuto della decadenza», la volontà di «non voler più vivere nel mondo delle favole, ma nella realtà e da adulti responsabili affrontare la realtà, risolvere i problemi». Con l'approvazione, ieri, della scissione del gruppo in due distinte società (da una parte Fiat con il core business dell'auto, dall'altra la nuova Fiat Industrial con Cnh e Iveco) il Lingotto volta pagina. E si dice pronto ad affrontare sfide nuove e impegnative: l'integrazione con Chrysler, il complicato (a causa dello scontro con parte del sindacato) sviluppo in Italia, la lotta all'ultimo sangue per rimanere fra i principali player mondiali dell'auto, ossia di un settore sempre più globalizzato e complicato. «In Fiat non abbiamo paura del futuro - dice un emozionato Elkann presiedendo per la prima volta l'assemblea degli azionisti -. Quello che ci interessa è proprio costruirlo».

POMIGLIANO

«Il problema è sostanzialmente risolto, la nuova Panda sarà prodotta entro il 2011»

Marchionne arriva all'appuntamento torinese direttamente da Detroit: ha dormito solo un paio d'ore in aereo e ha utilizzato il tempo della trasvolata per mettere a punto gli ultimi dettagli della sua relazione all'assemblea. È visibilmente stanco, il maglioncino nero un po' sgualcito, ma affronta i giornalisti con la solita baldanza carica di ironia. A chi gli fa notare che guadagna 400 volte un suo operaio replica secco: «La cosa più importante è vedere quanti sarebbero disposti a fare questa vita qui. Mi domandi quando è l'ultima volta che sono andato in ferie, poi

ne parliamo». Risposta tagliente, ricorrendo a un'espressione anglosassone, anche a chi osserva come all'inizio della sua avventura in Fiat fosse fin troppo elogiato, quasi adulato, mentre ora è bersagliato da tante critiche: «Don't believe in press (non dar retta ai giornali). Facevamo vetture prima e le facciamo pure ora. Fiat è una multinazionale che va avanti per i fatti suoi».

Pendolare di lusso fra Stati Uniti e Italia (con digressioni frequenti ai

quattro angoli del globo), l'amministratore delegato Fiat tradisce per l'ennesima volta i suoi sentimenti: ama il Belpaese, ma ammira gli States. «Mentre il sistema americano quando sono crollate le due principali case automobilistiche ha accettato la sfida della globalizzazione - spiega - in Italia non si accetta la sfida dei mercati mondiali. Bisogna decidere se stare al mondo o essere tagliati fuo-

ri. Tutto lì. Non possiamo fare discorsi provinciali per gestire un'azienda che ha ambizioni e posizione globale. Quando sento e vedo gente, che intellettualmente ho rispettato, fare discorsi così al di fuori dai tempi, mi dà grandissimo fastidio e mi dispiace. Non fa bene all'Italia. Bisogna voler bene a questo Paese».

Un fatto è certo: Marchionne prosegue dritto per la sua strada. Pomiglia-

no? «Abbiamo ricevuto critiche gratuite e offensive. Il problema è sostanzialmente risolto e, sulla base dell'accordo raggiunto con i sindacati che hanno appoggiato l'iniziativa, abbiamo iniziato gli investimenti. La nuova Panda sarà prodotta entro il 2011». Il contratto per l'auto? «Stiamo cercando di lavorare sia con Confindustria che con Federmeccanica e ci sono buone possibilità di trovare un accordo».

Il nodo di Torino? «Non esiste. Prima di parlare di Mirafiori dobbiamo andare avanti stabilimento per stabilimento per cercare di trovare le condizioni di governabilità. Bisogna trovare un percorso

LA GRANDE ALFA

«Confermiamo il nostro impegno
Quello che fa Volkswagen
però non sono affari nostri»

condiviso con le organizzazioni sindacali. Abbiamo fatto un grosso passo avanti con Pomigliano, ora tocca agli altri siti. Se non arriviamo a quel punto non ho alcuna intenzione di parlare di modelli, di piattaforme e di architetture. Non mi interessa. Non sto cercando di corrompere nessuno, ma solo dopo parleremo di allocazione di nuovi prodotti a Torino».

Ultima questione, il governo e la poltrona del ministro dello Sviluppo economico vacante da oltre quattro mesi. «Le scelte di come governare il Paese non mi appartengono. La Fiat va avanti per i fatti suoi. Se il presidente Berlusconi ritiene che non sia necessario nominare il ministro la scelta è sua, non mia. Se non lo vuole nominare, non lo faccia».

PAG. 9

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI PREOCCUPAZIONE NELLA FIOM: ADESSO TORINO STA PEGGIO CHE NEL 2004

Fiat: Mirafiori sia governabile

Marchionne: senza un'intesa con il sindacato non parliamo di modelli

MARINA CASSI

Prima di parlare del futuro produttivo di Mirafiori «dobbiamo andare avanti stabilimento per stabilimento per cercare di trovare le condizioni di governabilità». L'ad Fiat, Sergio Marchionne, ribadisce di voler realizzare Fabbrica Italia, e spiega che «adesso dobbiamo proseguire sulla questione della governabilità dei siti; se non arriviamo a quel punto non ho alcuna intenzione di parlare di modelli».

Assicura che non lo farà «fino a quando continuerò a vedere negli stabilimenti italiani chi si comporta come si comporta, fino a quando ci saranno sindacati che si rifiutano di allinearsi con la proposta di Pomigliano».

L'affermazione - che arriva a un mese e mezzo dall'annuncio americano che la L0,

Ottimismo in Regione: abbiamo fiducia che Fabbrica Italia venga realizzata

unico modello previsto per il sito torinese, sarebbe finito in Serbia - ovviamente provoca reazioni nel mondo sindacale e non solo.

Il vice sindaco, Tom Dealessandri, ha una opinione precisa: «Mi sembra difficile rendere più competitivo il settore auto solo regolamentando la prestazione di lavoro. Semmai servirebbe una politica del governo capace di sostenere l'innovazione del comparto. Ma finora nulla si è visto».

E qualche perplessità ha anche lo storico Beppe Berta: «Quella imboccata da Marchionne è una strada piena di ostacoli, ricorsi alla magistratura, contenziosi. Tutto il contrario di quello che vorrebbe e cioè la velocità. In Italia non c'è come negli Usa un unico sindacato e esiste una cornice costituzionale che non si cancella con una bacchetta magica».

Schierato con la Fiat il presidente dell'Amma, Vincenzo Iotte, che assicura: «La Fiat vuole fare Fabbrica Italia». E aggiunge: «Basta

Oggi Mirafiori è messa molto peggio che nel 2004. La Fiat dica che cosa vuole produrre



Giorgio Airaudo
Segretario Fiom

strumentalizzazioni come quelle che fa la Fiom che poi spingono qualcuno a attaccare Bonanni. Ho fiducia in Marchionne e credo che se si spengono i riflettori le parti possano trovare una quadra».

Tanta fiducia ha anche il presidente della Regione, Roberto Cota: «Per me l'interesse

Non si sostiene l'auto agendo soltanto sulla manodopera; servono interventi: il governo è assente



Tom Dealessandri
Vice sindaco

primario è che venga mantenuta e aumentata l'occupazione, dunque bene l'impegno a portare avanti Fabbrica Italia». Enzo Ghigo del Pdl sostiene che «per quanto riguarda Mirafiori la Fiat aveva già confermato l'impegno a rilanciarlo. Non dubito che terrà fede alla promessa fatta». Qualche dubbio in più

CNH

Si va verso la cassa in deroga

La Cnh chiederà 12 mesi di cassa integrazione in deroga per i 600 lavoratori della stabilimento di San Maurizio dopo che è finita la crisi e la cassa integrazione non sarà più necessaria. E la Fiom protesta. Dice il segretario Bellino: «Il mancato reddito per i mesi necessari all'Inps a dare il via ai pagamenti. È inaccettabile che un'azienda come la Fiat non trovi i soldi per l'anticipo». Aragona della Fismic spiega che «ci sono in tutto 70 lavoratori della Cnh in distacco alla Fiat. Nel 2011 i volumi saranno gli stessi del 2010».

c'è l'ha il presidente della Provincia Saitta: «Le dichiarazioni di Marchionne non mi stupiscono, non le giustifico, ma ne comprendo la crudezza». E attacca: «Le richieste di Marchionne al governo sono ancora in fase, il Ministero dello sviluppo economico è senza ministro da oltre cento giorni; fino a quando questi temi non saranno affrontati continueremo a non avere certezze sul futuro di Torino».

Monica Cerutti della Sel ironizza: «A differenza di Cota noi siamo allarmati». E spiega che subordinare gli investimenti a Mirafiori alla «governabilità» è un ricatto.

Ieri indetti dalla Fiom ci sono stati scioperi contro la disdetta del contratto del 2008. L'adesione, secondo il sindacato, è stata a Mirafiori del 50% - per la Fiat il 7,5 alle Carrozzerie - con fermate in oltre 50 aziende con una astensione media del 70%.

E il segretario Fiom, Giorgio Airaudo, ribatte: «Non mi pare che nelle fabbriche ci siano problemi di governabilità, se ci sono li ha creati la Fiat con le sue scelte politiche. Adesso la Fiat

dica che cosa vuole produrre, una risposta che un governo normale dovrebbe pretendere». Conclude: «Noi siamo pronti a affrontare tutti i temi, si deve sapere che oggi Mirafiori è messa peggio del 2004».

Vuole discutere con la Fiat, e in fretta, anche il segretario Fim, Claudio Chiarle, che però avverte: «Mirafiori non è Pomigliano e la Fiat lo sa benissimo. Va bene discutere, ma non va bene l'imposizione del modello

Ilotte (Amma):

«Si spengano i riflettori lasciamo che le parti discutano tra loro»

Pomigliano. Solo ragionando sullo specifico torinese potremo trovare le migliori risposte per azienda e lavoratori». Preoccupato per il futuro di Mirafiori Vincenzo Aragona: «Quest'anno si sono prodotte 500 auto al giorno, il prossimo scenderanno a 300. D'accordo contrattare, ma la Fiat ci deve dire per fare che cosa sapendo che qui non siamo a Pomigliano».

PK 63

Il futuro di Mirafiori resta sospeso

Marchionne: prima va esteso anche a Torino il modello Pomigliano

DIEGO LONGHINI

MIRAFIORI rimane nel limbo, mentre la Fiat si spezza e sotto la Mole, culla del Lingotto, si formeranno due gruppi, uno da 18 mila dipendenti, l'Auto, e l'altro da 6 mila persone, l'Industrial, con il perno nell'ex stabilimento Iveco di lungo Stura Lazio. L'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, non ha voluto dare indicazioni sul futuro produttivo dello stabilimento di corso Agnelli dopo il trasferimento del monovolume L0 in Serbia: «Esiste il problema di trovare un per-

Nel giorno della società sdoppiata viene annunciata nuova cassa alla Cnh di San Mauro

corso condiviso con i sindacati: non parlerò di nuovi modelli o piattaforma finché ovunque non ci si allineerà con quanto deciso a Pomigliano», ha detto l'ad durante l'assemblea straordinaria che ha varato la scissione. E ha aggiunto: «Dopo Pomigliano bisogna andare avanti stabilimento per stabilimento, per creare le condizioni di governabilità senza cui non ha

senso parlare di produzioni».

Il centro di Fiat Auto è Mirafiori, anche il futuro rimane sospeso: all'interno del perimetro lavorano 14 mila persone. Rimane il più grande sito italiano e anche la parte delle ex-Meccaniche, ora sotto Fiat Power Train, finirà sotto l'ala Fiat Auto. Nei confini delle quattro ruote ricadranno anche Comau, i due stabilimenti di Grugliasco e Beinà-

sco, e tutta la parte Magneti Marelli, tra Venaria e Rivalta oltre alle ex fabbriche Ergom. Contenzioso che avrà dentro pure lo stabilimento ex Bertone, e i suoi 1.100 operai, la ex Itca di Grugliasco, e le partecipazioni editoriali, unico pezzo che non ha affinità con il resto.

Dall'altra parte, in Fiat Industrial, finirà lo stabilimento ex Iveco di lungo Stura Lazio, dove

sono impegnate cinquemila persone, la maggior parte in Fiat Power Train per produrre cambi e motori per i veicoli pesanti: questa parte della società finirà nel nuovo gruppo nato dalla divisione dall'auto. Anche la Cnh di San Mauro, dove sono impegnate 600 persone, finirà nell'Industrial. E mentre al Lingotto si discuteva di spin-off, nella fabbrica che produce macchine per

movimento terra i rappresentanti dell'azienda annunciavano volumi di produzione scarsi per il biennio 2011-2012 e altri 12 mesi di cassa integrazione straordinaria in deroga, dopo due anni di ammortizzatori. E Fiat non ha intenzione di anticipare gli assegni: i lavoratori dovranno aspettare i tempi dell'Inps. Il che vuol dire mesi senza un minimo di salario. Una situazione

che non piace ai sindacati, Fiom in testa.

Gli operai di Mirafiori, insieme con quelli di una cinquantina di aziende dell'indotto, ieri hanno scioperato contro la decisione di Federmecanica di disdire il contratto nazionale. Adesione al 50 per cento per la Fiom, mentre per Fiat la percentuale è del 7,5. Pieno appoggio arriva a Marchionne dal governatore del Piemonte, Roberto Cota: «Ha sempre dimostrato intuito e capacità imprenditoriale — dice il presidente — e ha avuto il coraggio di avviare un nuovo approccio nelle relazioni con i sindacati». Le parole di Cota sono condivise dal coordinatore del Pdl, Enzo Ghigo: «Ci sono tutti i presupposti perché la scissione possa dare buoni risultati per i lavoratori e l'economia. Su Mirafiori non dubito che Marchionne terrà fede alle promesse». Non è convinta Monica Cerutti, capogruppo di Sel a Palazzo Lascaris: «Cota potrebbe interpretare Candide nel romanzo filosofico di Voltaire. Come si può essere ottimisti? Marchionne dice che Mirafiori si deve allineare a Pomigliano in una logica meramente ricattatoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PA9. II

Il retroscena

Famiglia per ora al volante ma il cuore del gruppo batterà al di là dell'oceano

SALVATORE TROPEA

TORINO—«Questa è una grandissima giornata perché da oggi l'auto Fiat è più libera». Sergio Marchionne saluta così l'inizio della nuova era del Lingotto, quella delle due società che per la prima volta, dopo un secolo di storia, vedono le attività auto separate dal resto del gruppo. Con quale obiettivo? «Superare i confini nazionali e ridisegnare il proprio futuro». Ma quale sarà realmente la Fiat di questo futuro? Dal passo fatto ieri e soprattutto da quello che l'ad del Lingotto ha detto si è capito che il suo cuore batterà ad Auburn Hills.

Marchionne: «Un passaggio fondamentale. Da oggi la Fiat auto è più libera»

Il suo obiettivo è quello di conquistare il controllo della Chrysler. Un progetto al quale si dedica giorno e notte, andando avanti indietro sull'Atlantico.

Dal 20 al 25% con il lancio della 500, quella prodotta a Toluca in Messico, previsto per fine anno, e poi al 35% entro il 2011. «È stato importante avere rispettato sinora le tappe» ribadisce Marchionne, lasciando intendere che il passo ulteriore sarà il 49 per cento con la restituzione del prestito al Tesoro americano per poi procedere verso il 51%. Ma è sulla quella Fiat, che avrà in pancia la maggioranza delle azioni della terza azienda automobilistica americana, che sorgono i dubbi perché ad essa sono legati i destini degli impianti italiani e per alcuni aspetti anche il ruolo della famiglia Agnelli. «In Fiat non abbiamo paura del futuro, quello che ci interessa è proprio costruirlo» ha detto il presidente John Elkann, ricordando il suo «ritiro della decadenza» maturato con l'ingresso di Marchionne al

Lingotto. Si vedrà poi se questo vuol dire che la posizione della sua famiglia continuerà a restare quella di oggi.

In arrivo da Orlando (Florida), reduce dal grande raduno dei concessionari Chrysler americani, il Marchionne che si presenta all'assemblea di ieri ha un'aria un po-

vata ma la determinazione di chi aspettava questa giornata. «Non ho dormito le ultime due notti» ammette, ma non perde colpi nel descrivere e difendere la scelta da lui fortemente voluta. «Nella vita ci sono momenti in cui tutti compiamo dei salti evolutivi» ma «spesso le persone restano anco-

rate al presente, o peggio ancora al passato, non essendo capaci di immaginare come potrebbe essere diversamente». Lui è più che convinto che la giornata di ieri «rappresenta per la Fiat uno di quei salti evolutivi». Con le due società in grado di muoversi autonomamente, «abbiamo portato le

lancette avanti nel tempo».

Nel fare questo Marchionne si è posto anche il problema della «reazione emotiva che ci può essere all'idea di perdere l'identità di un gruppo che ha operato come un tutt'uno per più di un secolo». Una Fiat così strutturata è per l'Italia e anche per i suoi azionisti un inedito che può destare qualche perplessità. Ma per l'ad del Lingotto «di fronte alle grandi trasformazioni dei mercati, non possiamo più permetterci il lusso di guardare alle nostre attività riducendo la prospettiva ai confini storici o ai domicili legali». Oltre questo orizzonte ravvicinato, per il momen-

«Negli Usa c'è un grande entusiasmo in 16 mesi Chrysler si è completamente rinnovata»

to, egli guarda all'altra sponda dall'Atlantico, un mondo nel quale si muove con più dimestichezza e che sembra preferire all'Italia. «In Usa, Messico, Canada c'è un grande entusiasmo perché si è visto che la Chrysler in sedici mesi si è completamente rinnovata, grazie a gente che si è impegnata in silenzio e con semplicità. Questo mi dà speranza e non perché voglio portare l'America in Italia».

Il fatto è che lui l'America in Italia la porterebbe volentieri per evitare di avere a che fare con un paese che, dopo averlo esaltato, oggi lo critica. Anche se questo non sembra preoccuparlo. «Io sono un metalmeccanico, faccio automobili» continua a dire. E non sembra neppure dare peso al fatto di essere costretto a lavorare e negoziare in un paese che da mesi è senza ministro dello Sviluppo Economico: «Se Berlusconi non ritiene necessario nominare un ministro dell'Industria è un problema suo e non mio»

Le vendite

Il mercato dell'auto continua a perdere colpi. A luglio le immatricolazioni calano del 17,9% rispetto allo stesso mese del 2009. Calo del 12,1% ad agosto. Critica la situazione anche in Italia: -25,7% a luglio e -19,3 ad agosto. In Europa occidentale, il mercato Fiat si riduce al 6,6%, a causa di un calo delle vendite del 23,8

Le reazioni

Fredde le tre organizzazioni confederali sull'operazione di Fiat

Il sindacato non brinda allo spin-off "Nessuna risposta chiara sugli occupati"

VERA SCHIAVAZZI

NON è stata una buona giornata, quella di ieri, per i sindacati torinesi dei metalmeccanici, che già da settimane insistevano per avere risposte sul futuro di Mirafiori e che non si sono sentiti affatto rassicurati dal discorso di Sergio Marchionne al Lingotto. Senza eccezioni, perché se anche le sfumature di toni e la visione complessiva del rapporto con la Fiat restano profondamente diversi, su un punto Fiom, Fim e Uilm sembrano d'accordo: nessun passo avanti è stato fatto sul piano delle certezze per il futuro dell'auto a Torino. Così, a cominciare dalla Cisl, tutti mettono le mani avanti: «Il mantenimento dei livelli occupazionali italiani, a partire da Torino, rappresenta una base irrinunciabile per il sindacato - dice il segretario torinese Nanni Tosco - Lo spin off è soprattutto una condizione necessaria a stringere nuove alleanze di livello internazionale, ma gli interrogativi su come raggiungere gli obiettivi produttivi indicati da Marchionne per 'Fabbrica Italia' restano aperti e ieri non abbiamo ascoltato risposte chiare su questo punto». Appena più ottimista Claudio Chiarle, segretario dei metalmeccanici della Cisl: «Lo scorporo dell'auto è positivo perché, oltre a liberare nuove energie e potenzialità per Fiat Spa e per Fiat Industrial può aprire la strada a nuove alleanze sia nel settore automobilistico sia in quello delle macchine agricole, del movimento terra, dei veicoli industriali e dei relativi motori». Ma il rischio resta, anche secondo lui: «In questa situazione occorre tenere d'occhio, però, i livelli occupazionali e il futuro dei lavoratori».

Giorgio Airaud, segretario regionale della Fiom, parla senza mezzi termini di "provocazione": «Finché la Fiat continua a parlare in questo modo non faremo nessun passo avanti. Io non credo che esista alcun problema di governabilità negli stabilimenti Fiat, ma se

per caso esistessero parlando in questo modo Marchionne non farebbe che aumentarli». Chiariti il giudizio sul metodo, il leader dei metalmeccanici Cgil passa al merito: «La Fiat sembra voler eludere il drammatico problema sociale che esiste in questo paese e in questa città, e i primi a non sentirsi rassicurati dal discorso di oggi sono proprio i suoi dipendenti. E, per eludere il vero problema, si va avanti con contenziosi legali che non portano da nessuna parte». Il riferimento è ai tre licenziamenti di Melfi e a quello del torinese Pino Capozzi. Ma, soprattutto, mancano gli interlocutori in grado di strappare all'azienda impegni precisi: «A Roma come a Torino - sottolinea Airaud - perché se è vero che non c'è il ministro dello Sviluppo è altrettanto vero che il presidente della Regione si limita a esprimere fiducia per Marchionne ma ne sa quanto noi, cioè nulla su Mirafiori. Intanto l'auto elettrica che per anni avevamo chiesto a Torino verrà invece realizzata negli Stati Uniti: questo non dovrebbe allarmare anche la politica locale, che non molto tempo fa aveva investito su Mirafiori 70 milioni di fondi pubblici?».

Preoccupazione per i modelli ormai vecchi ancora in produzione a Mirafiori e per la mancanza di chiarezza sul futuro viene anche da Maurizio Peverati, segretario della Uilm: «Lo spin off può anche starci bene, e del resto non abbiamo la possibilità di influenzare questo tipo di scelte. Ma la nostra priorità restano i modelli e i tempi degli investimenti per l'auto, e fino ad oggi non sappiamo nulla all'infuori dei 700 milioni messi su Pomigliano. In calendario non c'è nessun incontro fissato tra azienda e sindacati mentre a soffrire non sono solo i molti lavoratori di Mirafiori ma l'intero indotto dell'auto piemontese». Esiste un problema di governabilità anche a Mirafiori? Per Peverati la risposta è tassativa: «No. A Torino la governabilità è elevatissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. III

Cota: i medici dovranno lavorare di più

«Stanziati i soldi per gli straordinari e le nuove macchine
Nessun litigio tra il consulente Zanon e l'assessore Ferrero»

Intervista



MARCO ACCOSSATO

Rivalità tra l'assessore Ferrero e Claudio Zanon? «Nessuna», giura Roberto Cota, presidente della Regione. Il nemico non è una guerra interna alla Sanità, ma l'inefficienza del sistema e gli sprechi, semmai.

Il governatore ribatte così alla polemica scatenata sull'incontro di mercoledì in corso Stati Uniti 23 per la presentazione delle linee guida del Piano sanitario. Polemica non ancora spenta. Ma il governatore ribatte e annuncia i primi provvedimenti anti-inefficienza: «Abbiamo stanziato 2 milioni e mezzo di euro per ridurre le liste d'attesa di alcuni esami e visite dove le attese erano particolarmente lunghe per patologie molto importanti». Il denaro, dice Cota, servirà a pagare straordinari ai medici chiamati a smaltire, potranno e dovranno lavorare di più. Oppure per acquistare nuovi macchinari: visita cardiologia, visita gastroenterologica, visita oculistica, esofagostroduodenoscopia, colonscopia, ecografia dell'addome, mammografia mono e bilaterale. «E' il nostro segnale di cambiamento. Fatti, non parole».

Presidente, torniamo per un attimo al caso Ferrero-Zanon...

«Zanon e la Ferrero si sentono tutti i giorni e hanno sempre lavorato insieme. La riunione di mercoledì in corso Stati Uniti è stata organizzata ovviamente dall'assessore Ferrero, ma penso di comune accordo con Zanon. Sul

documento che è stato presentato hanno lavorato insieme: uno ha scritto un pezzo, uno l'altro».

Il segretario dei medici di famiglia sostiene un'altra cosa. Dice: «Faccio parte di un gruppo coordinato da Zanon che ha elaborato un piccolo progetto sulla medicina di famiglia, e scopro che c'è un gruppo analogo guidato dalla Ferrero...». Non è questo il segno di un contrasto? «Ripeto: Zanon dà il suo apporto di idee e si sente tutti i giorni

con l'assessore Ferrero e il suo staff. Ma se il ritornello di questi mesi sarà di inventarsi un contrasto per non parlare delle riforme che vogliamo fare ne prendo atto...».

D'accordo, torniamo alle riforme. Anche su questo l'incontro dell'altro ieri è stato molto contestato. Come risponde?

«Guardi, ero sul punto di annullarlo».

Motivo?

«Non voleva e non doveva essere la presentazione del piano sanitario, che non è qualcosa che si cala dall'alto, ma è qualcosa che si costruisce dal basso: intendo partire dalle idee che abbiamo presentato in campagna elettorale per costruire il modello migliore. Invece mi ha fatto imbestialire il fatto che c'è stata una fuga di notizie, un circuito impazzito, per cui sul territorio pareva che chiudesse questo o quell'ospedale, o che le aziende sanitarie scomparissero. Ma chi l'ha detto?».

Comincia con le liste d'attesa. E' il principale obiettivo del suo Piano sanitario?

«La cosa più importante è passare dalla spesa storica a quella standard: questa è la riforma epocale. Vuol dire che io ho la possibilità - e lo stiamo facendo - di calcolare il vero costo dei servizi, di avere dei parametri e ricontrattare il budget con le Asl e con le Aziende ospedaliere. Vuol dire cambiare, risparmiare, tagliare le inefficienze».

Con quali direttori generali? C'è la possibilità che qualcuno venga riconfermato?

«Chi ha lavorato bene lo sarà».
marco.acossato@lastampa.it

PAG. 58

Il commissariamento dell'Asl To2

Bufera politica sul nuovo direttore

Il Pd si rivolge alla Corte dei Conti

Placido (Pd): Nalesso non ha i requisiti per la nomina
La replica: tutto ok

Bufera politica sulla nomina del nuovo direttore amministrativo dell'Asl To2 di Torino. La scelta del direttore generale Giacomo Manuguerra di nominare Flavio Nalesso

ha provocato l'attacco dell'opposizione di centrosinistra che parla di lottizzazione (esponente Pdl, ex An) e contesta la mancanza dei requisiti indicati dalla legge. E così il vicepresidente del Consiglio regionale, Roberto Placido (Pd), si dice pronto a presentare un esposto alla Procura e alla Corte dei Conti. L'ex assessore alla Sanità, Eleonora Artesio, (Federazione della sinistra), ha presentato un'interrogazione dove si contesta l'incompatibilità. Secondo Manu-

guerra, invece, è tutto regolare «perché il direttore amministrativo risponde a tutti i tre requisiti richiesti dalla legge».

La polemica nasce dall'esame del curriculum presentato da Nalesso e dalle verifiche della presenza dei requisiti richiesti dalla legge. Secondo Placido il criterio della «qualificata attività di direzione di strutture sanitarie è del tutto clamorosamente assente dal curriculum del nuovo direttore amministrativo». A meno che «l'essere stato

nella segreteria particolare dell'allora assessore regionale alla Sanità, Antonio D'Ambrosio o nel gabinetto dell'ex sindaco di Chivasso Andrea Fluttero o, ancora, amministratore delegato di società operanti nel settore dei servizi antincendio e della sicurezza sui luoghi di lavoro non siano stati ritenuti dalla

giunta Cota requisiti non solo sufficienti ma anche e soprattutto conformi alla legge». Per Artesio esiste anche un problema di incompatibilità visto che «Nalesso è consigliere comunale a Chivasso per il Pdl» e non si è dimesso 180 giorni prima.

Manuguerra si dice invece certo della presenza dei requisiti richiesti - «anche il competente ufficio dell'Asl ha dato il via libera» - e del fatto che Nalesso ha alle «spalle un'esperienza amministrativa sia nel settore pubblico, compresi gli incarichi nell'assessorato regionale alla Sanità che in quello privato da renderlo assolutamente idoneo a ricoprire l'incarico».

Il caso, comunque, finirà, per iniziativa di Placido anche davanti alla competente commissione parlamentare.

[M. TR.]

PAG. 57



Cara Torino

LEGGI LA SERA

Profumo, se ci sei batti un colpo

Grande è la confusione sotto il cielo della politica nazionale. Ma altrettanto grande è la confusione sotto il cielo di quella torinese. Da noi, il gioco del surplace per evitare bruciature anticipate alla candidatura per la successione di Chiamparino è diventato ormai insopportabile. Il senso di responsabilità dovrebbe imporre di cominciare a fare un po' di chiarezza.

È inutile nascondere che il punto di partenza è lo scioglimento del nodo più importante: la scelta, nel centrosinistra, tra una personalità di partito e una figura di prestigio proveniente dalla società civile. Ed è inutile nascondere che, per la seconda opzione, il nome di cui tutti parlano è quello del rettore del Politecnico. Ecco perché tocca a Francesco Profumo, ormai, il dovere di esprimersi, senza più esitazioni, sulla sua disponibilità alla candidatura, con quali intenzioni per il futuro della città e a quali condizioni. I motivi del riserbo dietro al quale si è trincerato, finora, il rettore sono comprensibili.

CONTINUA A PAGINA 63

SEGUE DA PAGINA 55

Con tanti aspiranti al dopo Chiamparino nelle file del Pd, Profumo vorrebbe evitare di finire impallinato dal fuoco amico(?) dei rivali, professionisti della politica ben più esperti di lui nella specialità dell'azzoppamento preventivo. O di essere seppellito dai voti di "primario" poiché quelle squalificate da compromessi e tessere i feudi, in cui si divide il partito democratico piemontese.

Ma è un'illusione quella di poter ottenere da chiunque, in quel partito, una qualche garanzia di leale appoggio. Neanche da Berlusconi, naturalmente, che in questo momento non è in grado di garantire neanche se stesso. Ecco perché solo Profumo può rompere questa spirale di ambiguità, di ipocrisia, di confusione che lo circonda. Con un atto di coraggio e di responsabilità davanti ai suoi concittadini, doti che peraltro dovrà dimostrare di possedere se non si ritirasse davvero alla poltrona di sindaco.

È un'illusione, ancora meno, se si pensa che la candidatura di Chiamparino, anche evolvendo in termini di tempo, avverrà. Si preferisce essere scartato da una lista di rivali con un capofila che si chiama Sergio Chiamparino. Qual è il suo progetto della futura Torino e su quali forze sociali punta per realizzarlo. Quali condizioni, insomma, si dovrebbero verificare per una sua discesa in campo, per dirlo alla moda.

Saranno gli altri, a quel punto, a dover uscire allo scoperto, perché solo Profumo, oggi, può garantire Profumo. Esigere chiarezza è un suo diritto, ma è anche un suo dovere. I torinesi, in ogni caso, gliene sarebbero riconoscenti.

DOPO IL CDA DI FINPIEMONTE

Associazioni ed enti culturali fondi per 28 milioni di euro

Il governo ha deciso di stanziare 28 milioni di euro per il Cda di Finpiemonte, destinati a finanziare la gestione del Fondo per la cultura, oltre a costituire un primo provvedimento concreto, a testimonianza della volontà dell'amministrazione regionale di uscire dall'impasse nella quale siamo rimasti, e di usare lo strumento finanziario che abbiamo a disposizione per il recupero del patrimonio culturale e alla promozione del turismo culturale.

PAG. 63

ATTI ILLEGITTIMI IL PRESIDENTE DEL COMITATO DELLE CELEBRAZIONI: «I GIUDICI DECIDANO IN FRETTA»

“Stazione futuro” a rischio

Ricorso al Tar degli esclusi

Bloccata la grande mostra per i 150 anni dell'Unità d'Italia

La quarta mostra che dovrebbe essere organizzata per festeggiare i 150 anni dell'unità d'Italia alle Officine Grandi Riparazioni rischia di restare al palo a causa di un ricorso presentato al tribunale amministrativo regionale che chiede la sospensione di tutte le procedure per la progettazione esecutiva e l'allestimento di «Stazione Futuro» a causa dell'illegittimità degli atti adottati. Alberto Vanelli, vicepresidente del Comitato 150, si dice «preoccupato per il rispetto dei tempi visto che l'allestimento dovrà essere pronto entro la fine di marzo dell'anno prossimo». E aggiunge: «Non entro nel merito del ricorso ma vorrei chiedere ai giudici amministrativi di prendere una decisione in pochi giorni. Una decisione a cui ci uniformeremo».

**Tempi molto ristretti:
l'allestimento doveva
essere pronto entro
il mese di marzo**

A presentare il doppio ricorso per conto del Consorzio cooperative costruzioni e di Set Up è stato l'avvocato. Vittorio Barosio sostiene le ragioni di un gruppo di imprese che hanno perso la gara da quasi 9,5 milioni vinta da un raggruppamento concorrente guidato da Ed.Art. Una gara assegnata sul filo di lana e aggiudicata «in modo illegittimo», spiega Barosio.

Secondo il legale l'esame degli atti mette in evidenza come alcune delle scelte siano state adottate in «violazione di legge, con particolare riferimento alle prescrizioni del disciplinare di gara, nonché ai principi di evidenza pubblica nella selezione del contraente e della par condicio». E ancora: difetto di motivazione, eccesso di potere sotto il «profilo della contraddittorietà e perplessità degli atti di gara» e infine «difetto

d'istruttoria e per erronea valutazione dei fatti».

Barosio contesta la concessione di una deroga dei termini per la presentazione dei requisiti richiesti dal bando di gara e soprattutto alcune decisioni adottate dal Comitato organizzatore che prima ha disposto l'aggiudicazione definitiva della gara e di avviare la progettazione esecutiva in via d'urgenza e un mese dopo di sospenderla temporaneamente. Le due scelte adottate da Vanelli tengono conto del mutato quadro politico e della volontà della Regione di affiancare al curatore originario, Vittorio Bo, il direttore di Wired, Ricardo Luna. Una scelta che «potrebbe comportare qualche variazione anche dal punto di vista dell'allestimento».

Secondo Barosio, però, in questo modo «la stazione appaltante ha sostanzialmente modificato l'oggetto del contratto successivamente alla conclusione della gara e all'aggiudicazione del contratto stesso». Ma si tratta di una decisione «illegittima perché le scelte politiche non possono modificare sostanzialmente l'oggetto della gara». Ma quella scelta, secondo il legale, comporta anche il fatto che «la progettazione esecutiva dei vincitori non risponde alle esigenze del Comitato organizzatore» visto che ha sospeso la consegna della progettazione e si è riservata di apportare «qualche variazione anche dal punto di vista degli allestimenti» e di fornire «gli elementi necessari alla progettazione» o, meglio, alla «ri-progettazione esecutiva da parte del medesimo aggiudicatario».

Che succederà adesso? Vanelli non entra nel merito del ricorso e spiega di non aver ancora firmato alcun contratto vincolante. Da qui la richiesta ai giudici amministrativi di «decidere in fretta «accogliendo o respingendo il ricorso». E aggiunge: «Qualunque sia la scelta noi ci adegueremo perché il nostro obiettivo è di concludere l'allestimento in tempo per le celebrazioni».

MAURIZIO TROPEANO

PAG. 66

Virano: ora basta gli impegni vanno rispettati

Tav, l'appello a governo, Fs e amministratori

Intervista



MAURIZIO TROPEANO

I territori attraversati dalla Torino-Lione hanno bisogno di fatti e segni positivi. È arrivata l'ora che tutti rispettino gli impegni presi». Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, raccoglie le preoccupazioni degli industriali piemontesi che chiedono fondi e tempi certi per realizzare la Tav.

Architetto Virano, Confindustria promette di stare con il fiato sul collo del governo e parla di latenza della politica. È d'accordo?

«Patti e impegni vanno rispettati da tutti: sindaci, governo, ferrovie. La progettazione della Tav sta ri-

spettando la tempistica europea, ma se si assicura agli enti locali il potenziamento del servizio ferroviario passeggeri allora è evidente che serve una svolta rispetto alla tendenza in atto di abbandono degli immobili e di scadimento del servizio».

I territori aspettano 200 milioni dal governo per il nodo di Torino. Arriveranno mai? «Non posso che auspicare l'at-

tuazione degli accordi, anche se nella firma di quell'intesa non è stato coinvolto il ministero dell'Economia».

Addio risorse, allora?

«No. Mi è stato assicurato che l'impegno della presidenza del Consiglio è una garanzia».

E i sindaci che impegni dovrebbero rispettare?

«Non rimandare le scelte in attesa che altri facciano il primo passo. È più saggio prendere atto della presentazione di questo progetto, cercare di migliorarlo e solo in seguito ordinare il fermi tutti. Niente cantieri se non ci date A, B, C e D».

Il presidente della Comunità Montana e 14 sindaci valsusini hanno scelto un'altra strada: organizzare una manifestazione contro la Tav. Si ritorna al 2005?

«No. C'è una parte degli amministratori interessati dal tracciato - Chiomonte, Susa, Buttigliera, Sant'Antonino, Orbassano, Settimo e per un certo periodo Rivalta - che ha iniziato un negoziato duro e

complicato per migliorare il progetto. E ci sono altri amministratori, interessati dalla linea ma non dal tracciato, che hanno rispolverato una battaglia di principio rifiutando qualsiasi opzione

che non sia il No».

Ma a Vaie, Chiusa e Sant'Ambrogio passa la linea e i sin-

daci contestano il progetto: parlano di centinaia di case distrutte, milioni e milioni di tonnellate di

smarino...

«Spero sempre nelle buona fede delle persone e dunque credo che si tratti di cattiva comprensione del progetto. Stanno diffondendo notizie infondate. Gli immobili

che potrebbero essere distrutti o che sono a rischio sono complessivamente 11 tra abitazioni, capannoni,

e box auto. E sullo

smarino stanno facendo un

inutile allarmismo».

I RESIDENTI

«Li aspettano disagi sicuri, ma rischiano solo 11 immobili»

Sono i sindaci

e il presidente Plano a lanciare l'allarme...

«Plano è stato eletto grazie ad

una maggioranza in cui gli amministratori delle liste No Tav sono determinanti ed è bloccato dai suoi equilibri politici su un no radicale identico alle posizioni del signor Perino, che afferma che se dagli scavi escono uranio, amianto o Nucleare per lui è la stessa cosa. Si tratta di un rifiuto ideologico».

Ideologia a parte, come si fa a «spegnere» 10-15 anni di cantiere?

«I disagi per i residenti sono innegabili e dovranno essere compensati, ma questo non significa bloccare lo sviluppo. La quantità di smarino che sarà estratta in valle è la stessa che è stata estratta nel centro di Torino - 6 milioni di metri cubi - per realizzare la metropolitana e il passante ferroviario. E durante i lavori sono state fatte le Olimpiadi e l'Ostensione della Sindone».

Fermo il supertreno “Colpa delle Ferrovie che ci boicottano”

I vertici di Arenaways: chiederemo i danni

Sabotaggio». Non lo dice proprio in questi termini ma il senso della lettera firmata da Giuseppe Arena, amministratore delegato di Arenaways, è quello. Quanto basta per prospettare il primo, vero scontro tra operatori del servizio ferroviario: l'azienda privata, pronta a debuttare a fine mese sulla tratta Torino-Milano, e il monopolista. Cioè Rfi, società del Gruppo Fs. Con il ministero dei Trasporti nel ruolo di terzo incomodo.

Andiamo con ordine. Ieri il numero uno di Arenaways, incalzato dalle richieste di chi vuole utilizzare i nuovi treni, ha preso carta e penna spiegando perché la società non abbia ancora messo in vendita i biglietti e reso pubblici gli orari: «Nonostante la compagnia che rappresento abbia tutte le carte in regola per far partire il servizio il 20 settembre, Rfi ricorre a continue scuse per non concedere la conferma ufficiale delle tracce». E ancora, poche righe più sotto: «Ritengo sia mio dovere scendere in campo in prima persona per denunciare una situazione di impasse in cui Rfi avanza scuse pretestuose e non consente a un'azienda privata di avviare un servizio di trasporto pubblico». Conclusione: «In Italia la libera concorrenza esiste solo sulla carta».

Accusa suffragata dalle dichiarazioni rilasciate da Arena a integrazione della lettera. «Dopo vari aggiustamen-

ti, Rfi doveva confermarci le tracce ad agosto - sbotta -. Poi ci hanno assicurato che sarebbero arrivate mercoledì, infine oggi (ndr: ieri per chi legge). Ora ho scoperto che attendono un responso dall'Ufficio per la regolazione dei servizi ferroviari, distaccato al Ministero... Intanto non possiamo partire e paghiamo tutti i mesi un centinaio di persone che lavorano per noi. Di questo passo, chie-

deremo i danni». Evidente la preoccupazione di tutelare la credibilità dell'azienda a fronte di una clientela per ora potenziale e sempre più frastornata.

E i nuovi treni prodotti nello stabilimento di Aradt, in Romania? Sono in arrivo, assicura Arena: «Le motrici le avevamo già. Due carrozze attendono al deposito di Alessandria, 6 arriveranno oggi, altre 4 a breve».

A stretto giro di posta, la re-

plica di Rfi: «A giugno 2010 Arenaways ha già ricevuto un progetto orario sul quale ha avanzato ulteriori richieste di aggiornamento. Per la precisione, il 23 di agosto. Quello nuovo lo trasmetteremo in giornata (ndr: ieri per chi legge)». Detto fatto. Ieri sera, un paio d'ore dopo lo sfogo di Arena, Rfi ha cominciato a inviare all'azienda concorrente il materiale tanto atteso.

Tutto a posto, allora? In carrozza e via? Nemmeno per sogno. Stando a quanto spiega Rfi, la partita prosegue ma su un altro tavolo: quello del mini-

LA REPLICA DI RFI

«Stiamo provvedendo
Ora sulle tracce deve
decidere il ministero»

sterò. «Visto che la traccia oraria chiesta da Arenaways interferisce con quelle previste nel contratto di servizio stipulato dalle Ferrovie con Piemonte e Lombardia, è in corso una valutazione da parte del ministero - precisano dalla società -. Ecco perché l'ufficio competente, quello per la regolazione dei servizi ferroviari, deve ancora pronunciarsi». Con quali tempi, non è dato sapere.

SICUREZZA

BARRIERA Volantini per chiamare a raccolta i residenti

E' l'ora delle ronde «Scendete in strada a cacciare i pusher»

*Il primo appuntamento fissato per questa sera
«Dobbiamo riprenderci il nostro bel quartiere»*

→ Dalle parole sono passati velocemente ai fatti. I residenti di Barriera di Milano scenderanno per strada questa sera per combattere la piaga dello spaccio che affligge da anni l'intero quartiere. Donne, uomini e anche giovanissimi si ritroveranno alle ore 20 all'angolo tra via Ceresole e via Palestrina. Uno dei tanti incroci tra via Cigna e corso Vercelli diventati terra di conquista dei venditori di morte. Nell'attesa porte, muri e finestre sono state tappezzate con centinaia di volantini che invitano la gente alla manifestazione per la riconquista del quartiere.

«Le nostre vie sono diventate invivibili, siamo costretti a convivere con spacciatori e drogati» recita uno dei tanti manifesti affissi da Raffaele Di Cataldo, un residente come tanti che

della manifestazione è il promotore. Del resto la vita di chi vive in Barriera non è delle più semplici. Di giorno gli scippi agli anziani e i tossici che controllano i giardinetti. Di notte i pusher, furti e risse tra ubriachi e gang di stranieri per il controllo del territorio.

«Noi abbiamo paura - spiega Raffaele -. Ci sono sere

che vediamo cinque o sei spacciatori ad un incrocio e, ovviamente, ci guardiamo bene anche dal portare a passeggio il cane. E ditemi se questo si può chiamare vivere». Come lui, venticinque anni nel quartiere, ci sono tantissime altre persone. «La musica non cambia mai, è sempre la stessa - racconta Alessandro -

Ogni tanto la polizia fa un po' di baccano per le strade. Ne arrestano due o tre e dopo che dopo qualche giorno finiscono puntualmente fuori». La pensa così anche Maria. «Brutta zona la Barriera - commenta la donna -. E pensare che una volta si viveva molto meglio».

Anche i commercianti

scenderanno stasera a manifestare, a cominciare da coloro che ogni mattina andando a lavorare si ritrovano le siringhe sporche di sangue davanti al negozio. Ma le ronde - sostengono alcuni - sono solo la soluzione della disperazione. «Si arriva a questo punto quando non se ne può più - chiosa Cesare Gonella pre-

sidente del Coordinamento 6 -. Un problema che noi commercianti denunciavamo da tempo. Ma nessuno si è mai degnato di ascoltarci». A pattugliare le vie del quartiere ci saranno anche i consiglieri. «La gente è arrabbiata - spiega Enrico Scagliotti, Lega Nord -. Se nessuno interviene ci troveremo di fronte un autunno bollente». Una situazione difficile di cui è ben consapevole il presidente della circoscrizione Sei Vittorio Agliano. «Noi capiamo l'esasperazione dei cittadini che subiscono la presenza di tossici e spacciatori - spiega Agliano -. Proprio per questo alla fine del mese ci incontreremo con i rappresentanti delle forze dell'ordine per trovare nuove soluzioni in grado di debellare una volta per tutte questo fenomeno».

Philippe Versienti

IL CASO L'azienda questa volta non anticiperà i soldi ai dipendenti Dodici mesi di "cassa" in deroga per 600 operai Cnh a San Mauro

→ La Cnh di San Mauro Torinese termina la cassa integrazione straordinaria e l'azienda chiede 12 mesi di cassa in deroga per i 600 lavoratori dello stabilimento. Questa volta con un'eccezione: l'azienda del gruppo Fiat (da ieri Fiat Industrial) non anticiperà l'assegno ai propri dipendenti come invece avviene normalmente all'interno del gruppo. È quanto reso noto dai sindacati al termine di un incontro con i vertici di Cnh che si è svolto all'Unione Industriale di Torino.

Secondo la Fiom, unica organizzazione a far sentire la propria voce dopo il vertice di ieri, il mancato anticipo degli ammortizzatori in deroga rischia di lasciare i lavoratori senza reddito per alcuni mesi, quelli necessari all'Inps per dare il via ai pagamenti. L'attesa media per ottenere l'assegno è nell'ordine di 4-6 mesi, un lungo periodo per operai che si trovano ad alternare frangenti di cassa integrazione con altri, meno duri, momenti di ripresa dell'attività produttiva. Terminata infatti la cassa integrazione ordinaria (52 settimane in due anni), la Cnh ha richiesto un anno di cassa straordinaria. Ora è finita anche quella e si passa agli ammortizzatori in deroga:

Nello stabilimento Cnh di San Mauro la cassa integrazione straordinaria scadrà il prossimo 11 ottobre e - secondo quanto riferito ieri dalla Fiom - le prospettive del mercato europeo e italiano per il periodo 2011-2012 previste dall'azienda indicano ancora volumi produttivi ridotti, incapaci di riportare le linee al pieno utilizzo. In Europa la domanda di macchine per il movimento terra è infatti destinata a rimanere pressoché stagnante per i prossimi 2-3 anni.

La Fiom, che aveva proposto all'azienda l'utilizzo dei con-

tratti di solidarietà, che prevedono una riduzione di orario equamente ripartita tra tutti i dipendenti, è critica: «È inaccettabile - dice Federico Bello, segretario generale dei metalmeccanici Cgil di Torino - che un'azienda delle dimensioni della Fiat non trovi i soldi per anticipare la cassa a lavoratori che da due anni vedono il loro reddito falcidiato da cassa ordinaria e straordinaria. È anche inspiegabile l'indisponibilità all'utilizzo dei contratti di solidarietà, che sarebbero più vantaggiosi per i lavoratori».

[al.ba.]

PAG. 3

INNOVAZIONE Quasi 20 domande inoltrabili solo in forma telematica ma l'assistenza sarà garantita

La rivoluzione Inps: da gennaio servizi on-line «Ma gli sportelli resteranno aperti per tutti»

→ L'Inps è pronta a rivoluzionarsi e, con l'ingresso nel nuovo anno, saranno molte le novità che aspetteranno gli utenti. Molte delle richieste che oggi vengono fatte esclusivamente recandosi di persona agli sportelli, infatti, potranno essere inoltrate semplicemente on-line. Ma non esclusivamente, è ovvio. «Nessuno pensi di trovare i nostri sportelli chiusi - sottolinea infatti il direttore regionale dell'Inps del Piemonte Giuliano Quattrone - garantiremo la massima assistenza fino a mettere, se necessario, a disposizione dei computer». Nessun timore anche per quanti non hanno confidenza con la tecnologia perché le domande potranno essere inoltrate anche telefonicamente e per risolvere dubbi e perplessità sarà possibile fissare incontri ravvicinati «alla vecchia maniera». «Presentare le domande - spiega ancora Quattrone -

sarà possibile anche tramite l'aiuto di un contact center integrato Inps-Inail. Telefonando al numero gratuito 803164 l'addetto compilerà direttamente la domanda e potrà risolvere ogni perplessità». E per le problematiche più complesse spazio agli incontri «a quattr'occhi» durante i quali i cittadini potranno ottenere una consulenza personalizzata attraverso appuntamenti mirati. «Basta telefonare e fissare un appuntamento - ricorda il direttore regionale dell'Inps piemontese - e un nostro consulente sarà a disposizione per chiarire tutte le problematiche legate alla

pensione o alla prestazione da ricevere».

Senza timori, quindi, ma con uno sguardo rivolto al futuro simile a quello che, già negli anni Ottanta con la prima informatizzazione di massa nella pubblica amministrazione, caratterizza l'Inps. La nuova sfida è, a questo punto, quella di entrare davvero nelle case degli italiani permettendo a tutti di dialogare con la pubblica amministrazione. Dal primo gennaio, quindi, per quasi venti servizi l'indirizzo cui rivolgersi sarà semplicemente www.inps.it e proprio qui potranno essere inoltrate le domande di servizio per la richiesta di disoccupazione ordinaria ed agricola, per indennità di mobilità ordinaria e di assegno integrativo, per l'iscrizione e la richiesta di variazione per la gestione separata. Per maggiori informazioni l'indirizzo è fin d'ora www.inps.it.

Eleonora Chiaias

PAG. 3

L'ADDIO Dopo 14 anni la presidenza potrebbe passare a Alessandro Di Benedetto, Pd

Ardito saluta la "sua" Atc «Ora penso alle comunali»

→ Dopo 14 anni di ininterrotta permanenza al piano nobile di corso Dante, dalla mezzanotte di ieri Giorgio Ardito non è più presidente dell'Atc. «È come se avessi fatto una lunga marcia con un pesante zaino sulle spalle. Ora me ne sono liberato e mi sento libero come un passerotto» ha commentato ieri pomeriggio, a poche ore dal passaggio di consegne (seppur pro tempore) con il suo direttore generale Angelo Ventura. Modestia a parte, l'uscita di scena di Ardito apre ufficialmente le danze per la sua successione. E potrebbe essere un avviamento a sorpresa dato che il favorito è Alessandro Di Benedetto, ex consigliere regionale della Margherita (ora nel Pd) e presidente dell'Interporto Sito di Orbassano. Un altro esponente del centrosinistra nonostante la nomina sia di competenza della Giunta regionale di Roberto Cota. Ma i giochi non sono chiusi: affidare la presidenza al campo avverso non sarebbe ipotesi troppo gradita a tutta la maggioranza e all'ultimo potrebbe esserci un ribaltone. Ardito, nel frattempo, non rimarrà fermo: nel suo mirino ci sono le elezioni comunali di primavera. L'ormai ex presidente ha già fatto più di un pensiero alla poltrona di primo cittadino. «Sì, mi candido alle primarie - garantisce Ardito - o almeno mi metto a disposizione della Città e degli elettori del centrosinistra. Ho solo un sospetto: che qualcuno, magari quella che una volta si chiamava nomenclatura, vo-

glia impedirmelo». Per il momento a lui vanno i ringraziamenti dell'assessore comunale alla Casa Roberto Tricarico, «per tutti questi anni di proficua collaborazione». E di certo Ardito non sembra interessato all'ennesima riconferma in corso Dante: «No, il mio l'ho fatto».

In lista per prendere il suo posto ci sono 35 candidati. In pole position pare esserci Di Benedetto, favorito rispetto ad altri nomi come l'ex sindaco di Moncalieri Angelo Ferrero e ad altri ex componenti del consiglio di amministrazione di Atc, il vicepresidente uscente Stefano Passaggio, e i consiglieri Ivo Manecchia, Franco Rolfo e Rodolfo Floreano. La nomina della Regione avverrà il 28 settembre e le ipotesi in campo sono due. O un presidente di centrosinistra, Di Benedetto appunto, legato a un accordo trasversale che porterebbe il sindaco di Giaveno Daniela Ruffino a guidare Sito al suo posto, o un rimescolamento delle carte e una nomina interna a Pdl e Lega. Per altro con la fresca modifica della legge regionale i membri del cda scendono a cinque. Tre scelti dalla Regione (due alla maggioranza, uno all'opposizione), uno dal Comune e uno dalla Provincia, entrambi governati dal centrosinistra. In linea teorica, un presidente vicino al centrodestra non avrebbe la maggioranza nel proprio consiglio di amministrazione.

Paolo Varetto
Andrea Gatta

PAG. 17

COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Benessia inaugura il cantiere del nuovo Ufficio Pio

È stato tagliato ieri il nastro del cantiere di piazza Bernini 5 a Torino, noto come Educatorio Duchessa Isabella, sede dei rinnovati locali dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della fondazione, Angelo Benessia, e il segretario generale, Piero Gastaldo. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, la cui principale attività è l'ausilio alle fasce più deboli della popolazione, completerà il trasferimento dalla precedente sede di via Sant'Anselmo a Torino entro settembre 2011. Già riqualificati gli uffici del piano interrato e del piano terra, dove si trovano tra l'altro gli sportelli per il pubblico dell'Ufficio Pio, nei prossimi mesi i lavori procederanno alla riqualificazione del primo e del secondo piano, dove saranno ospitati l'Archivio storico, la Fondazione Scuola e l'Area Politiche sociali della Compagnia. I lavori di ristrutturazione prevedono un investimento complessivo di circa 10 milioni di euro, mentre la superficie a disposizione sarà di 6.500 metri quadrati.

PAG. 17

Tribunali divisi sul riconteggio

Torino e altri tre presidenti aspettano l'udienza del Tar

VERA SCHIAVAZZI

PER quattro Tribunali piemontesi su otto, tra i quali Torino, dove si concentra la metà degli elettori piemontesi, il riconteggio delle schede ordinato dal Tar non potrà iniziare fino a quando non sarà stato lo stesso Tribunale amministrativo regionale, il 23 settembre, a chiarire chi dovrà pagare le spese. Lo ha comunicato ieri sera, al termine di una lunga riunione, il presidente della Corte d'Appello Mario Barbuto, che aveva

**L'annuncio
nel vertice
convocato
da Barbuto
Oggi Panzani
da Passoni
per trovare
un'intesa**

convocato tutti i suoi colleghi alla guida dei diversi Tribunali proprio per capire come mai ciò che è stato possibile ad Asti e a Biella (dove il riconteggio è già finito), ma anche a Alessandria e Vercelli sia così difficile a Torino, Novara, Cuneo e Verbania.

Oggi, intanto, l'assessore al bilancio del Comune di Torino Gian Guido Passoni incontrerà il presidente del Tribunale Luciano Panzani per affrontare le possibili modalità di collaborazione dell'amministrazione civica al riconteggio. Ma la situazione resta per molti aspetti difficile da comprendere, e da Palazzo di Giustizia trapela la sensazione che anche tra i giudici che devono guidare le operazioni decise dal Tar ci siano divergenze di opinione. Panzani, in particolare, ritiene che debba essere lo stesso Tar, e non il suo ufficio, a indicare se e in che modo il Comune deve muoversi e a garantire quindi alla città che, a processo concluso, i costi potranno essere rimborsati da chi verrà condannato a pagare.

Altri presidenti non l'hanno pensata allo stesso modo, e perfino amministrazioni guidate dal centrodestra insieme alla Lega, come quella del Comune di Asti, hanno collaborato al trasporto delle schede senza che nessuno ravvisasse il pericolo di un illecito contabile. In questo modo però passeranno altri 13 giorni senza che nulla si sblocchi, almeno a Torino: cancellata l'udienza del 10 settembre davanti al Tar (che avrebbe avuto proprio lo scopo di rispondere ai dubbi dei Tribunali) la si è nuovamente fissata per il 23, ed è ormai evidente che i riconteggi non potranno finire entro il 7 ottobre, data della successiva udienza nella quale i giudici amministrativi di corso Stati Uniti avrebbero dovuto pronunciarsi definitivamente sul voto regionale. Sui riconteggi pesa anche la ferma opposizione della Lega, che attraverso i suoi legali e una robusta azione dei dirigenti locali ha fatto di tutto per contestarli e renderli più lenti. E anche ieri l'avvocato Luca Procacci

PAG. XI

L'iniziativa del Mulino

NASCE IL DIZIONARIO STORICO RELIGIOSO LA FEDE DA UNA PROSPETTIVA LAICA

ROMA — «È un'opera che va in controtendenza rispetto al panorama editoriale attuale». Così Tullio Gregory è intervenuto ieri alla presentazione del *Dizionario del sapere storico-religioso del Novecento*, edito dal Mulino (due volumi, pagg. 1814, euro 140). Il dizionario, a cura di Alberto Melloni, che nasce dal lavoro collettivo di 116 specialisti, ha un approccio innovativo che affronta le diverse religioni da un punto di vista storico e non dottrinale e fideistico.

LA REPUBBLICA PAG. 60

LA BOZZA DELL'ASSESSORATO

Piano sanitario, ecco la rivoluzione in arrivo

Cambia l'organizzazione: tutti i presidi saranno accorpati in aso, che potrebbero passare da otto a cinque. Alle asl resterà il coordinamento e la competenza su cure primarie, la prevenzione e l'integrazione col sociale

MARIA GRAZIA GRIPPO

Gli ospedali sottratti alle asl e accorpati in aso formato gigante, tanto che oggi sono otto, ma domani potrebbero ridursi a cinque. E poi, all'interno di ciascuna aso, un'organizzazione gerarchica a grappolo, qualificata da un presidio di riferimento aziendale per l'alta specialità: è questo lo schema su cui ragiona il pool di esperti istituito in assessorato per tracciare l'ipotesi di riordino del sistema sanitario piemontese. La bozza di lavoro (non chiamatela «piano sanitario», per carità) risale alla metà di luglio ed è il frutto degli incontri avvenuti nel quartier generale di corso Regina sotto l'egida di Federico Lega, direttore del corso di laurea in Economia e Management delle amministrazioni pubbliche alla Bocconi di Milano. All'interno dei cluster-aso gli ospedali saranno suddivisi in tre fasce: quelli di «riferimento», come sarà la futura Città della salute, quelli «cardine», come Maurizioano, Martini e San Giovanni Bosco, e quelli di «contiguità», con il ruolo di antenne a tutela di territori complessi

IL DOCUMENTO È stato elaborato a metà luglio dal gruppo di lavoro che è diretto da Federico Lega della Bocconi

dal punto di vista geomorfologico. Per gli ospedali, alle asl (in numero variabile da cinque a dieci contro le attuali tredici) resterà la competenza sulle cure primarie, la prevenzione e l'integrazione sociosanitaria. Per ogni asl verrà creato un apposito tavolo-cabina di regia attorno al quale sarà concertata la programmazione tra le aziende ospedaliere di riferimento per il territorio, i privati e le strutture parificate. Le asl avranno un compito generale di coordinamento, ecco perché dagli esperti viene suggerita, in coerenza con la creazione dei nuovi cluster-aso, la rivisitazione di alcuni perimetri delle aziende sanitarie locali. L'obiettivo è di garantire «la migliore univocità possibile tra programmazione e produzione». In ogni asl è prevista l'istituzione di Dipartimento della fragilità e della continuità assistenziale per gestire in modo diretto i servizi di assistenza domiciliare, le unità operative ospedaliere di post-acuzie, riabilitazione, lungodegenza e ospedalizzazione domiciliare. In que-

sto modo verrebbe indirizzata sotto un'unica responsabilità la filiera della continuità assistenziale, che è la risposta ai bisogni soprattutto della popolazione anziana. Secondo la bozza, ai dipartimenti dedicati ai soggetti fragili potrebbero fare riferimento le unità operative coinvolte sul fronte di questo genere di assistenza (medicines generali, pneumologie, cardiologie, stroke unit). Si legge nel documento: «Il modello cui tendere è comunque quello dello sviluppo negli ospedali di un'area post-acuta che velocizzi il recupero del paziente, liberi spazio e risorse per la fase acuta, faciliti la transizione verso il domicilio e o altro percorso assistenziale extra ospedaliero». Il compito di rendere agevole questo turn over sarà appunto in capo ai dipartimenti della continuità assistenziale, che dovranno anche ricercare una integrazione tra i

CONTINUITÀ L'assistenza dopo il ricovero sarà in capo ad appositi dipartimenti dedicati ai soggetti fragili

servizi offerti dalla Sanità e quelli dei consorzi per i servizi sociali. Al dipartimento dovranno fare riferimento anche le varie unità di valutazione, gli infermieri di famiglia, fino ai medici di famiglia che saranno chiamati ad avere un ruolo da hospitalist, ossia co-decisoro delle cure specialistiche sul proprio paziente in condizione di fragilità. Cure primarie e servizi sul territorio da una parte, con le asl pronte a cambiare pelle e confini, se sarà necessario. Dall'altra invece, le aziende ospedaliere, che assumeranno dimensioni importanti nel riordino del sistema sanitario regionale. Ma non se misurate nei posti letto, per i quali «la tendenza è quella di una costante riduzione a seguito delle innovazioni tecniche e dell'accresciuta efficienza produttiva che gli ospedali possono conseguire se gestiti operativamente in modo corretto». Contro i problemi gestionali da maxi taglia, arriva l'indicazione di organizzarsi per dipartimenti interospedalieri, in una logica di lavoro in rete che sottende a tutto il piano di riordino del sistema.

PAI.3